

pre più causa di primo innesco dei roghi tra campagne incolte e macchia mediterranea. E così brucia l'entroterra, ma anche i litorali sullo Ionio e l'Adriatico.

Gli interventi per incendi estivi, al netto delle chiamate scree-

che iniziano già a far collassare il sistema di soccorso». Mentre il numero degli incendi non si arresta. «Spiace constatare che spesso, le cause di tale aumento sono da imputare principalmente allo stato di abbandono e non

ni, invasi da arbusti ed erbacce di ogni genere, che mettono a repentaglio la sicurezza dei cittadini. Episodi che oramai siamo abituati a definire come emergenziali - aggiungono i due rappresentanti sindacali dei pompie-

sappiamo che non è una minaccia imprevista, ma deriva probabilmente dall'impreparazione e superficialità con cui gli apparati istituzionali continuano ad affrontare il problema». Eppure le norme (ordinanza della Regio-

nare il fenomeno esistono: fasce protettive lungo tutto il perimetro dei terreni invasi da sterpi, controllo e prevenzione da parte degli organi istituzionali. «L'inosservanza delle regole - aggiungono Luperto e De Giorgi -

sultano incalcolabili. Continueremo a denunciare il fenomeno con l'auspicio che anche i sindaci intervengano per richiedere al Governo interventi risolutivi».

© RIPRODUZIONE RISERVATA

Adriana Macchi presidente nazionale Soroptimist

«Le donne non possono che svolgere un ruolo cruciale per questo Paese»

Mattia CHETTA

Sostenibilità e giustizia intergenerazionale. Puntando l'attenzione su questi temi il Soroptimist International d'Italia di Lecce, nell'ex monastero degli Olivetani, ha inteso festeggiare ieri il cinquantesimo anniversario dalla fondazione ospitando, tra gli altri, la presidente nazionale Adriana Macchi.

Presidente Macchi, Soroptimist è nato nel 1921 e con il tempo si è diffuso in Italia e a Lecce. Qual è il bilancio in occasione del cinquantesimo anniversario?

«Più che positivo. Soroptimist è un'organizzazione territoriale radicata sui territori ma è anche e soprattutto un'organizzazione mondiale. E, di conseguenza, attraverso la rete mondiale delle nostre socie sviluppiamo i nostri temi. Ha lo status consultivo nelle principali agenzie dell'Onu per far sentire la voce delle donne anche dove questa voce non può esprimersi e quindi teniamo sempre in considerazione la dimensione internazionale strettamente unita a quella locale».

Donne, contrasto alla vio-

lenza di genere ma non solo.

«Lavoriamo per valorizzare il loro potenziale, sia a livello individuale che collettivo. Lavoriamo per questa prospettiva di genere affinché sia inserita in tutti gli aspetti della vita, da quella economica a quella sociale passando per quella professionale.

Le donne non possono che giocare un ruolo cruciale per questo Paese, perciò, noi chiediamo una rappresentanza più equa. È questo che noi facciamo dal 1921 e oggi, più che mai, queste prospettive hanno bisogno di trovare ascolto. Le necessità sono

cambiate nel tempo ma c'è molto da fare sulla cultura di questo Paese affinché le donne possano realizzare il loro potenziale, non è un problema di equilibrio ma di equità. Rappresentiamo circa la metà della popolazione del mondo e come tale dobbiamo avere contezza di queste proporzioni».

A proposito di discriminazioni, qual è il quadro in Italia?

«In Italia la situazione è sicuramente migliorata da alcuni punti di vista ma su alcuni indici l'Italia è scesa. Certamente c'è un andamento territoriale molto differenziato.



“

Considerare la questione di genere non porterà da nessun parte

Le condizioni sono sicuramente migliorate perché si sono attenzioni e sensibilità diverse, più accentuate. Le politiche attive sono state introdotte, anche dal punto di vista legislativo ma dobbiamo lavorare molto sulla cultura. Quindi gli indici ci dicono che bisogna lavorare ancora e un po' in tutti i settori».

Un esempio?

«Oggi premieremo una sportiva, campionessa europea di kickboxing, Marlen Cigrignaco. Donne e sport è un tema che abbiamo scelto di approfondire in questo biennio perché nello sport le discriminazioni continuano a permanere. Su 48 federazioni sportive solo due sono guidate da donne. Allora c'è qualcosa che non funziona e bisogna sfondare un soffitto di cristallo che è sicuramente fisico ma anche culturale. Finché continueremo a considerare la questione di genere come un problema delle donne non andremo da nessuna parte».

© RIPRODUZIONE RISERVATA